

Da questo punto di vista ne deriverebbe un meccanismo tre volte virtuoso: l'interesse dello Stato che il lavoratore trovi lavoro cosicché non dovrebbe più esborsare; l'interesse dell'impresa, pubblica o privata, che avrebbe come incentivo la differenza tra quello che spetterebbe al lavoratore fino al termine della corresponsione del salario sociale; l'interesse del lavoratore che avrebbe un lavoro vero, quindi una carriera lavorativa da iniziare e, ovviamente, uno stipendio di gran lunga superiore.

Questo è un sistema già sperimentato, oltreché facente parte della migliore teoria economica del migliore *welfare State* europeo; può essere una mossa vincente per attaccare il problema della marginalizzazione sociale conseguente alla mancanza o alla assoluta precarietà del rapporto di lavoro.

Raccomandiamo, quindi, l'approvazione di questo articolo aggiuntivo, il cui finanziamento è legato naturalmente ad altri fattori, all'importo...

PRESIDENTE. Grazie, onorevole Alfonso Gianni!

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Russo Spena 21.022 non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	408
<i>Votanti</i>	405
<i>Astenuti</i>	3
<i>Maggioranza</i>	203
<i>Hanno votato sì</i>	165
<i>Hanno votato no</i> ..	240).

Passiamo alla votazione degli identici articoli aggiuntivi Cento 21.06-*bis* e Grandi 21.014.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Cento. Ne ha facoltà.

PIER PAOLO CENTO. Signor Presidente, in realtà il nostro articolo aggiuntivo, che in qualche modo riprende anche parte dell'emendamento illustrato dall'onorevole Gianni, vuole introdurre nella discussione di questa legge finanziaria un tema che riteniamo decisivo per la definizione di un nuovo modello di Stato sociale nel nostro paese e di una nuova capacità di garantire tutele salariali e sindacali a quel mondo ampio rappresentato dai lavoratori precari, oltreché dai disoccupati.

Anche questa mattina, durante la discussione di alcuni emendamenti (che, giustamente, tentavano di introdurre nella legge finanziaria norme a tutela dei lavoratori con contratti atipici), avevo richiamato l'attenzione sul grande divario esistente tra una discussione un po' ipocrita e un po' moralista, fatta qualche giorno fa dopo la mobilitazione dei precari e dei disoccupati nella città di Roma, ed il fatto che poi, quando il Parlamento si trova a discutere politicamente sul tipo di iniziative da intraprendere per risolvere le drammatiche condizioni dei lavoratori precari nel nostro paese — quando ciò non serva a fare una battuta sugli « espropri proletari », che poi, in realtà, erano spese sociali (*Commenti dei deputati dei gruppi di Alleanza Nazionale e della Lega Nord Federazione Padana*) — il Parlamento stesso rischia di rimanere in silenzio e sordo di fronte ad una discussione politica che in tutta l'Europa è stata sviluppata e conclusa positivamente.

Non si deve sottovalutare la necessità di introdurre anche in Italia un sistema di cautele attraverso il reddito sociale minimo, così come hanno fatto i Governi, sia di centrosinistra sia di centrodestra, di altri paesi europei. Ormai, non vi è paese europeo dove non esista una forma di intervento a sostegno del reddito, sia in termini salariali sia sotto il profilo dei servizi, per i disoccupati o, ancor più, per i precari che, semestralmente, vivono il passaggio da una condizione lavorativa ad una non lavorativa e viceversa. Certamente, la legge 14 febbraio 2003, n. 30, meglio conosciuta come legge Biagi, e —

ahimè — anche il pacchetto Treu, come ho avuto modo di ricordare questa mattina, se da una parte hanno liberalizzato, con eccessi dal punto di vista della mancanza di regole e di tutele, le forme contrattuali, dall'altra, non si sono posti il problema di bilanciare questa liberalizzazione delle forme contrattuali attraverso interventi a sostegno e a tutela del reddito.

PRESIDENTE. Onorevole Cento...

PIER PAOLO CENTO. In realtà, l'articolo aggiuntivo in esame cerca di sviluppare la discussione iniziata in Commissione lavoro (al riguardo, si terranno ad alcune audizioni per approfondire il tema).

Credo debba essere esaminata anche la questione relativa alla copertura dell'istituzione del reddito sociale minimo. Avevamo proposto la *Tobin tax* su scala nazionale.

PRESIDENTE. Onorevole Cento ha terminato il tempo da un minuto.

PIER PAOLO CENTO. Sto per concludere, Presidente. In realtà, oggi, esiste un problema di speculazione finanziaria su cui è possibile intervenire. Dovremmo trovare il modo di sviluppare seriamente questa discussione. Sarebbe assai utile che, nel corso dell'esame del disegno di legge finanziaria, il Governo ci faccia sapere cosa ne pensa di questo strumento ormai presente in tutta Europa.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Maura Cossutta. Ne ha facoltà.

MAURA COSSUTTA. Signor Presidente, su questo punto molto importante si gioca la nostra visione, profondamente diversa dalla vostra, direi quasi alternativa, in ordine all'impostazione del disegno di legge finanziaria e, più in generale, all'idea dello sviluppo.

A differenza vostra, riteniamo che, per creare occupazione, sia necessario tenere insieme le tutele sociali. La spesa sociale

non è un peso per lo sviluppo, ma è il motore; quindi, un intreccio tra strumenti di tutela sociale e politiche attive per l'occupazione.

Non vogliamo strumenti assistenzialistici o passivizzanti, ma mezzi di formazione e di inserimento lavorativo. È un'idea diversa rispetto al modello economico e sociale proveniente da oltre Atlantico, in base al quale l'occupazione e la creazione di posti di lavoro dovrebbe andare di pari passo con la riduzione delle tutele sociali.

A nostro avviso, esiste un'altra idea dello sviluppo e un'altra possibilità di sostenibilità di questo modello differente. Voi avete l'idea della riduzione delle tasse, noi abbiamo un'idea alternativa. Voi avete l'idea di rendere insostenibile il finanziamento pubblico dei sistemi universalistici per aprire a sistemi di tipo assicurativo, noi invece vogliamo garantire un efficace fabbisogno della spesa sociale, per rispondere ai bisogni della sanità, ai bisogni sociali e ai bisogni delle politiche attive per il lavoro.

È un visione alternativa per questa finanziaria, ma è anche una visione alternativa di sviluppo e di modello sociale. Credo che su tali questioni noi vi sfideremo, non tanto in questa legge finanziaria (perché avete i numeri), ma nella prossima campagna elettorale.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Grandi. Ne ha facoltà.

ALFIERO GRANDI. Signor Presidente, questo argomento è molto rilevante e, francamente, sono abbastanza stupito, perché la maggioranza ha affrontato questo problema in precedenti provvedimenti. Ci sono, infatti, dei capitoli di legge, approvati dalla maggioranza di centrodestra, che vanno sotto il titolo di «reddito sociale». L'argomento, quindi, non dovrebbe essere ostile. Si può discutere se il modo in cui è stata trovata la soluzione corrisponda al titolo — e, in molti casi, francamente, tra la carta e ciò che in realtà poi è stato fatto non c'è un rapporto

preciso —, ma qui viene reintrodotta l'argomento. Quindi, mi sarei aspettato una risposta di merito, magari dicendo che c'è qualcosa che non va; invece vi è semplicemente una risposta pregiudiziale, che non prende in considerazione il merito.

Allora, io vorrei ricordare che in questo caso si tratta del reddito che deve essere garantito a coloro che non hanno altri sostentamenti — quindi, indubbiamente, vi è una parte di assistenza sociale —, ma è anche un reddito che viene garantito a coloro che non hanno altre fonti di entrata e, quindi, è assimilabile al tema degli incapienti (che è già stato largamente discusso), cioè coloro che dalle riduzioni fiscali non possono ottenere benefici perché hanno un reddito troppo basso per poter detrarre qualunque cosa. Infatti, se qualcuno va a guardare con pazienza l'articolo aggiuntivo, troverà che c'è un tentativo di agganciare il livello di reddito minimo da garantire alla *no tax area*, in modo da cercare di identificare, sia attraverso interventi di natura sociale, sia attraverso interventi di completa esenzione fiscale, un reddito minimo a cui fare riferimento per poter continuare a vivere in questo paese. Naturalmente, è del tutto legittimo e possibile agganciare un intervento di reddito sociale, in tutti i casi in cui questo sia percorribile, ad un percorso verso il lavoro, perché ci potrebbero essere condizioni di natura formativa, processi che in generale portano nella direzione dell'occupazione, condizioni a cui debbono sottostare le figure che non rientrano nella mera assistenza. Quindi, si tratta di una discussione che meriterebbe di essere sviscerata, di essere affrontata in tutte le sue sfaccettature, ma non sicuramente rifiutata pregiudizialmente; si tratta di un argomento che, ripeto, è entrato perfino nel dibattito del centrodestra, evidentemente, tanto è vero che precedenti provvedimenti di legge recano il titolo « reddito sociale ». Reddito sociale che poi non c'è nel contenuto, se non in minimissima parte e soltanto in modo assolutamente insufficiente.

Ma allora perché non affrontare, anche attraverso l'approvazione dell'articolo ag-

giuntivo (o, al limite, una riformulazione dello stesso da parte del relatore o del Governo), un argomento di questo genere, dimostrando di avere la volontà politica di misurarsi con il problema?

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici articoli aggiuntivi Cento 21.06-*bis* e Grandi 21.014, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	405
<i>Votanti</i>	404
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	203
<i>Hanno votato sì</i>	165
<i>Hanno votato no</i> ..	239).

Prendo atto che l'onorevole Crosetto non è riuscito a votare.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Pinotti 21.07, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e</i> <i>Votanti</i>	396
<i>Maggioranza</i>	199
<i>Hanno votato sì</i>	158
<i>Hanno votato no</i> ..	238).

Prendo atto che l'onorevole Crosetto non è riuscito a votare.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Sgobio 21.08-*bis* non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	406
Votanti	405
Astenuti	1
Maggioranza	203
Hanno votato sì	162
Hanno votato no ..	243).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Sereni 21.020, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	414
Votanti	413
Astenuti	1
Maggioranza	207
Hanno votato sì	166
Hanno votato no ..	247).

Passiamo alla votazione degli identici articoli aggiuntivi Zanotti 21.09 e Bindi 21.016.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Labate. Ne ha facoltà.

GRAZIA LABATE. Signor Presidente, come i colleghi, il relatore e il Governo possono osservare, abbiamo presentato questo articolo aggiuntivo che istituisce un fondo nazionale per gli anziani non autosufficienti.

Osserverete, forse, come la nostra proposta istituirebbe veri e propri vincoli legislativi per la costituzione del fondo in questione; ebbene, noi abbiamo predisposto una simile disposizione in quanto la vicenda del fondo nazionale per le persone non autosufficienti ha, per così dire, conosciuto, in questo ramo del Parlamento, un lungo calvario, iniziato con la discussione di un apposito provvedimento in XII Commissione affari sociali, il 20 giugno 2002. Dopo un lungo anno di lavoro unitario delle forze di maggioranza e di

opposizione, il progetto di legge — il testo unificato, A.C. 2166 — è giunto all'esame dell'Assemblea il 10 novembre 2003; fu, tuttavia, respinto per la posizione contraria del Governo, in disaccordo sulle metodologie di copertura finanziaria apprestate.

Richiamo la vostra attenzione, colleghi; infatti, da quel momento, il provvedimento tornò in Commissione, dove chiedemmo ai colleghi della maggioranza e del Governo di reperire, dunque, ad altra metodologia per la copertura finanziaria. Metodologia che, tuttavia, fino ad oggi, non è stata mai proposta né dalla maggioranza né dal Governo, sicché, con convinzione, abbiamo deciso di presentare, nell'ambito dell'esame del disegno di legge finanziaria, la proposta ora in discussione.

Peraltro, durante l'ultima occasione di discussione in XII Commissione affari sociali, il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze, Maria Teresa Armosino, ebbe a dichiarare come, non condizionando il nostro metodo di copertura, dell'argomento si sarebbe potuto discutere e trattare nell'ambito, appunto, dell'esame del disegno di legge finanziaria.

I colleghi Battaglia, Bindi e altri già intervenuti hanno chiarito come questo disegno di legge finanziaria stabilirebbe la fine del fondo per le politiche sociali e determinerebbe decurtazioni in materia di *welfare*; sul fondo per gli anziani non autosufficienti, però, non una frase, neppure una parola. Vi preghiamo, quindi, colleghi, di prendere in considerazione la nostra proposta, non già come opzione ideologica dell'opposizione ma come forte convincimento che un Governo il quale si voglia misurare con i reali problemi del paese non possa, nel disegno legge finanziaria per il 2005, tacere in ordine alla gravità di questa problematica.

Non voglio dare cifre per le quali non sarebbe possibile effettuare riscontri; voglio dare dati reali. È noto a tutti come due milioni di famiglie italiane abbiano a carico un anziano disabile non autosufficiente; di questi due milioni di famiglie italiane, la grande maggioranza si colloca nella fascia di reddito medio. Fascia per la

quale, in questi giorni, i dati ufficiali, in considerazione dell'andamento dell'inflazione e del costo della vita, parlano di soglia di povertà.

Non so se i colleghi — ma ritengo di sì — abbiano esperienza e conoscano cosa significhi la situazione reale di un anziano non autosufficiente in seno alla famiglia. È stato calcolato dal Censis, non dall'opposizione, che un anziano non autosufficiente, sofferente di Alzheimer medio, costi alla famiglia italiana 2 mila euro mensili, oltre le provvidenze recate dal Servizio sanitario nazionale o da quelle assistenziali esistenti. La non autosufficienza, infatti, necessita di un ventaglio di prestazioni assistenziali di tipo sanitario e di accompagnamento; prestazioni che, oggi, il nostro sistema di protezione sociale, con riferimento alla domiciliarità, offre solo all'1 per cento della popolazione anziana non autosufficiente.

PRESIDENTE. Onorevole Labate...

GRAZIA LABATE. Concludo, Presidente.

Come fare, allora, a non avere attenzione, con questa finanziaria, a tali situazioni, destinando — scegliete voi il modo, se non vi è gradito il nostro — una quota di risorse per risolvere tale grave problema?

Ritengo, signor Presidente, che non occorran, al paese, calcoli illusori o artifici contabili oppure ancora, accattivanti idee di tagli alle tasse. Affrontate i problemi reali...

PRESIDENTE. Onorevole Labate...

GRAZIA LABATE. ...date risposte agli anziani non autosufficienti del paese; in ciò, l'opposizione vi seguirebbe (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-L'Ulivo e della Margherita, DL-L'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Mosella. Ne ha facoltà.

DONATO RENATO MOSELLA. Signor Presidente, i colleghi intervenuti nel corso della discussione sul complesso delle proposte emendative, e, adesso, la collega Labate hanno inquadrato molto bene il tema in discussione. Attraverso l'introduzione, nel disegno di legge finanziaria in esame, dell'articolo 21-bis, proponiamo di istituire un fondo per le persone non autosufficienti presso il Ministero del lavoro e delle politiche sociali.

Si tratta, di costituire, accanto al fondo sanitario nazionale ed al fondo sociale, un terzo e distinto pilastro di protezione universalistica, che sia sostanzialmente in grado di completare, nonché di integrare, gli strumenti di finanziamento dell'attuale sistema di solidarietà pubblica. Vorremmo, pertanto, che fosse rivolta la giusta attenzione a tale questione, poiché non stiamo parlando di una misura insensata, che l'opposizione propone per creare difficoltà o problemi. Le prestazioni erogate da tale fondo, infatti, non devono essere considerate sostitutive di quelle sanitarie, ma vanno ad affiancarsi ad esse, al fine di garantire quei servizi di natura socio-assistenziale indispensabili alla qualità della vita di persone che non sono autosufficienti, e dunque necessari alla famiglia che se ne deve occupare.

La collega Labate ha illustrato i dati su questo tema relativi al nostro paese in maniera netta e chiara. In base alle previsioni dell'ISTAT, infatti, la quota di popolazione con più di 65 anni di età passerà dall'attuale 16,8 per cento al 20,4 per cento nel 2010 ed al 27,1 per cento nel 2030; in termini assoluti, si passerà da 9 milioni e 600 mila persone anziane del 1996 a 14 milioni e 500 mila del 2030. Crescerà, pertanto, la quota delle persone non autosufficienti, che risulta proporzionale a tale andamento.

La difficoltà degli anziani di trovare, all'interno della famiglia, forme di assistenza adeguate alla complessità dei bisogni, dunque, è destinata ad accentuarsi nei prossimi anni, in considerazione sia del calo della natalità, sia dell'aumento del numero di anziani senza figli. Occorre considerare, inoltre, le modificazioni eco-

nomiche e sociali che interessano le famiglie italiane, sulle quali ci siamo già soffermati, a più riprese, nel corso di questa seduta, le quali mettono in evidenza come la tradizionale rete familiare di sostegno alle persone non autosufficienti tenda a venir meno o, comunque, stia vivendo una stagione di grande difficoltà.

Il problema della non autosufficienza concerne non soltanto il fenomeno, rilevantissimo e prevalente, dell'invecchiamento — con il quale è necessario fare i conti oggi, senza rinviarli al domani —, ma anche la disabilità in senso generale. Garantire assistenza alle persone non autosufficienti, infatti, rappresenta uno dei capitoli strategici dell'intervento socio-sanitario.

Diversamente da ciò che sembra ritenere l'attuale Governo, il compito di assicurare la prestazione di servizi in favore delle persone non autosufficienti non può essere demandato ad un sistema assicurativo privato, imperniato sull'autorganizzazione delle famiglie: piuttosto, è urgente e fondamentale rafforzare la centralità del sistema di protezione pubblica, al fine di assicurare sia il rispetto del dettato costituzionale, sia i diritti sociali delle persone.

È per questo motivo, care colleghe e cari colleghi, che vi invitiamo a svolgere una riflessione su tale argomento, affinché la questione della non autosufficienza venga considerata anche in questi termini e rientri oggi, non domani, nei vostri schemi; altrimenti, ci lascerete a breve un'eredità molto grave (*Applausi dei deputati dei gruppi della Margherita, DL-L'Ulivo e dei Democratici di sinistra-L'Ulivo*)!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Giacco, al quale ricordo che ha un minuto di tempo disposizione. Ne ha facoltà.

LUIGI GIACCO. Signor Presidente, intervengo per richiamare l'attenzione dei colleghi su un problema estremamente importante. Le persone non autosufficienti, infatti, necessitano di un'assistenza di 24 ore al giorno per 365 giorni all'anno.

I familiari di tali persone sono spesso « agli arresti domiciliari » non perché hanno preso tangenti, ma perché devono assistere i loro cari con continuità.

Allora, con questo fondo chiediamo che vi sia una risposta concreta alle tante parole spese nel corso di questa legislatura in Commissione affari sociali, in quest'aula e nei vari convegni che si sono svolti a livello nazionale. Il fondo per le politiche sociali si pone un obiettivo fondamentale: dare un aiuto alle famiglie che vivono in queste condizioni, potenziare una rete di servizi per quanto riguarda le prestazioni essenziali, distribuire assegni per pagare eventualmente le quote relative alle residenze sanitarie assistite o ad altri ricoveri e, in generale, dare una risposta alla dignità di queste persone, che magari hanno lavorato per una vita intera e, poi, si trovano in una condizione estremamente difficile.

A questo proposito, al di là delle parole, dovremmo almeno trovare un intento comune per dare una risposta rispetto ad una questione che riguarda tante famiglie italiane, indipendentemente dal loro colore politico (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-L'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Battaglia. Ne ha facoltà.

AUGUSTO BATTAGLIA. Signor Presidente, dopo ciò che è accaduto sulle tasse, ormai non ci stupisce più niente! Il ministro Maroni ha scritto un libro bianco in cui si impegnava ad istituire un fondo per la non autosufficienza; nell'agosto scorso sono morti 200 anziani per il caldo ed il ministro Sirchia ha occupato per settimane intere pagine di giornali, annunciando che avrebbe istituito un fondo per la non autosufficienza. È passato un anno e mezzo, sono state esaminate due leggi finanziarie e di questo fondo non vi è assolutamente traccia! Vorrei capire perché da parte della maggioranza e del Governo si dimostra non solo una grande insensibilità per problemi vissuti quotidianamente da 2 milioni di famiglie italiane, ma anche una grande inaffidabilità.

In Commissione affari sociali abbiamo concluso l'esame di un testo che ripropone questa proposta di modifica e la maggioranza, su quel testo, ha dimostrato più volte condivisione. Poi, ogni volta che si affronta tale tema in sede di esame del disegno di legge finanziaria o del relativo testo di legge in Assemblea, la maggioranza si ritrae, si tira indietro, volta la faccia dall'altra parte ed esprime un voto contrario. Noi questo non lo possiamo più tollerare, perché dobbiamo dare una risposta ai cittadini italiani, soprattutto con riferimento alle situazioni di maggior disagio (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-L'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Pistone. Ne ha facoltà.

GABRIELLA PISTONE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, non ho molto da aggiungere a quanto detto, poiché credo che i colleghi abbiano espresso con completezza le nostre posizioni. Abbiamo cercato di esprimerle con una serie di emendamenti che toccavano i vari aspetti del problema. Quello degli anziani è uno dei problemi più seri che abbiamo di fronte. Intanto, gli anziani sono da considerare una risorsa e non un peso: questo è il punto da cui partire. Dopodiché, esistono anziani non autosufficienti, la cui assistenza, spesso e volentieri (per fortuna!), è affidata alle famiglie, le quali svolgono un ruolo fondamentale. Il problema è che non sempre gli anziani hanno una famiglia che li sostiene: un altissimo numero di essi non ha una famiglia alle spalle oppure, in molti casi, le relative famiglie vivono sotto la soglia di povertà.

Riteniamo che sia assolutamente prioritario, per questo Governo e per noi che viviamo in Parlamento e che dobbiamo dare certezza e dignità a queste famiglie, spendere una minima parte del nostro bilancio per assicurare loro una vita dignitosa e per garantire la necessaria assistenza alle persone.

Ritengo che si debbano dare risposte concrete e penso che abbiamo un preciso

dovere. Ministro Giovanardi, mi preoccuperei di questo, piuttosto che di altre vicende, delle quali non siamo stati affatto autori né partecipi. Di questo mi preoccuperei veramente: di come vivono gli anziani nel nostro paese e di come vivono le famiglie, che sono costrette (sebbene in maniera assolutamente piacevole) ad assisterli, ma a volte non hanno le risorse necessarie per farlo. Credo che questo sia davvero un problema serio, che in quest'aula andrebbe affrontato a testa alta.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici articoli aggiuntivi Zanotti 21.09 e Bindi 21.016, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti e Votanti	402
Maggioranza	202
Hanno votato sì	167
Hanno votato no	235

Ricordo che l'articolo aggiuntivo Castellani 21.08 è stato ritirato.

Passiamo alla votazione dell'articolo aggiuntivo Moroni 21.010. Ricordo che il relatore ha formulato un invito al ritiro.

LUIGI GIACCO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUIGI GIACCO. Signor Presidente, intervengo per sottolineare un aspetto importante inerente a questo articolo aggiuntivo. Colleghi, la condizione della persona sorda presenta una necessità impellente, quella della integrazione sociale. Per potersi integrare socialmente tale persona ha bisogno di comunicare; e la comunicazione per il soggetto sordo è la condizione essenziale per mettersi in contatto con le altre persone. Con questa proposta emendativa chiediamo l'aumento dell'indennità

di comunicazione perché con essa la persona sorda può affrontare tutta una serie di problematiche, quali, ad esempio, avere a disposizione un interprete che lo possa accompagnare nei vari momenti della sua vita, poter acquistare un telefonino, un fax, un computer, tutti strumenti che gli facilitano la possibilità di mettersi in contatto con gli altri.

Noi chiediamo che questa indennità, che serve soprattutto allo sviluppo culturale, civile e sociale delle persone sorde, sia adeguata affinché tali persone possano essere poste nella condizione di affrontare quei costi che sono costretti, a differenza degli altri soggetti che hanno la possibilità di udire, a sostenere. Ricordo che la cultura e la civiltà di un popolo si misura anche da come lo stesso tratta le persone che presentano delle necessità specifiche.

LINO DUILIO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LINO DUILIO. Signor Presidente, intervegno soltanto per chiedere di apporre la mia firma all'articolo aggiuntivo Moroni 21.010.

PRESIDENTE. Sta bene.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Moroni 21.010, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	387
<i>Votanti</i>	386
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	194
<i>Hanno votato sì</i>	159
<i>Hanno votato no</i> ..	227).

Passiamo alla votazione dell'articolo aggiuntivo Volontè 21.011.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Battaglia. Ne ha facoltà.

AUGUSTO BATTAGLIA. Signor Presidente, sono rimasto molto sorpreso dal voto espresso dall'Assemblea sul precedente articolo aggiuntivo, e mi auguro che lo stesso voto non si ripeta sulla proposta emendativa in esame.

In merito al contenuto di questo articolo aggiuntivo ho letto recentemente sulla rivista dei sordomuti italiani le dichiarazioni rilasciate dal ministro Giovanardi, cioè da un rappresentante del Governo. Ministro che in questo momento è sparito dall'aula. Desidererei che il ministro fosse presente perché con quelle dichiarazioni lo stesso si impegnava ad equiparare l'indennità di comunicazione dei sordomuti all'indennità di accompagnamento; e ciò, a suo dire, costituiva un grande obiettivo di equità e di civiltà. Ma, proprio adesso che dobbiamo votare in merito a questa problematica, il ministro se la squaglia dall'aula! Questo è immorale! Questo è immorale *(Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-L'Ulivo, della Margherita, DL-L'Ulivo e Misto-Comunisti italiani)*! È immorale che un ministro faccia così *(Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-L'Ulivo, della Margherita, DL-L'Ulivo e Misto-Comunisti italiani)*! Questo è il Governo che continua a fare promesse, mari e monti in tutta Italia, e poi quando è il momento di votare, sparisce. È immorale che si faccia questo con i sordomuti italiani *(Commenti)*!

La settimana scorsa sono stato a Paestum al congresso dell'Associazione dei sordomuti italiani e, in quella sede, un capogruppo della maggioranza si è assunto solennemente l'impegno di adeguare l'indennità di comunicazione dei sordomuti all'indennità di accompagnamento prevista per tutti gli altri invalidi. Voi ci dovete dire se, quando rilasciate delle dichiarazioni sugli organi di stampa o quando partecipate ai congressi, parlate seriamente oppure prendete in giro la gente...

PRESIDENTE. Scusi, onorevole Battaglia.

Onorevole colleghi, abbassiamo tutti la « temperatura », altrimenti l'onorevole Battaglia non si riesce a comprendere quando parla perché c'è rumore in aula.

Prego, onorevole Battaglia.

AUGUSTO BATTAGLIA. Chiedo all'UDC e al ministro Giovanardi, in qualità di rappresentante del Governo italiano, di essere coerente con quanto dichiarato; chiedo, inoltre, al Governo di modificare il parere su questo articolo aggiuntivo perché l'equiparazione dell'indennità di comunicazione è, a mio avviso, un atto di equità e di giustizia (*Applausi dei gruppi dei Democratici di sinistra-L'Ulivo, della Margherita, DL-L'Ulivo e Misto-Comunisti italiani*).

CARLO GIOVANARDI, *Ministro per i rapporti con il Parlamento*. Chiedo di parlare (*Commenti dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-L'Ulivo e di Rifondazione comunista*).

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

Onorevoli colleghi, sono ululati all'americana, positivi spero... Non lo so (*Commenti*).... Onorevoli colleghi, non scherziamo! Il ministro Giovanardi ha diritto di parlare come tutti gli altri e non vedo perché si debba mettere in discussione questo fatto.

Onorevole Giovanardi, la prego di iniziare il suo intervento.

CARLO GIOVANARDI, *Ministro per i rapporti con il Parlamento*. Rispondo volentieri a questa obiezione perché credo che il rapporto che questo Governo e questo ministro in prima persona intrattengono continuamente con le associazioni dei portatori di handicap, anche con quella dei non udenti e con la presidente, Ida Collu, sia continuo e costante.

Il Governo si fa carico delle preoccupazioni di quelle categorie — lavorando sempre per quanto riguarda la scuola, il recupero precoce, l'integrazione sul territorio e i problemi dell'indennità — alle quali, nella finanziaria dell'anno scorso, è stato dato considerevole spazio sono state

dopo anni di disattenzione da parte del centrosinistra (*Applausi dei deputati dei gruppi di Forza Italia, di Alleanza Nazionale e dell'Unione dei democratici cristiani e dei democratici di centro*). Tutto ciò avviene in maniera positiva, naturalmente tenendo sempre conto delle differenziazioni che storicamente si sono stratificate tra i non vedenti, i cechi centesimisti, i non udenti e altre varie forme di handicap.

Certamente confermo che bisogna arrivare ad una forma di perequazione molto difficile, perché chi si confronta in maniera continuativa con questi problemi sa che le varie categorie non sono d'accordo tra di loro perché ritengono che un certo handicap abbia diritto ad un sostegno dello Stato maggiore dell'altro e, quindi, quando si aumenta un'indennità c'è subito una richiesta di prendere le distanze.

Il Governo è stato attentissimo a questi problemi e non ha mai, da nessuna parte, promesso quello che ha detto l'onorevole Battaglia. È assolutamente falso che io abbia preso impegni di quel tipo, se non quello di arrivare progressivamente nel tempo ad una perequazione, di intesa con le categorie interessate (*Commenti dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-L'Ulivo*), con un'attenzione e una sensibilità al problema, onorevole Battaglia, che sono state testimoniate dai fatti.

Vorrei sottolineare ancora un fatto: mentre per anni c'è stata disattenzione da parte del vostro Governo e non è stata stanziata una lira, questo Governo e questa maggioranza l'anno scorso hanno stanziato dei fondi e hanno aumentato l'indennità. Avremo fatto poco, ma sempre più di voi (*Applausi dei deputati dei gruppi di Forza Italia, di Alleanza Nazionale, della Lega Nord Federazione Padana e dell'Unione dei democratici cristiani e dei democratici di centro*)!

PRESIDENTE. Ricordo che sull'articolo aggiuntivo Volontè 21.011 il relatore ha formulato un invito al ritiro.

LUIGI GIACCO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUIGI GIACCO. Vorrei ricordare al ministro Giovanardi che durante il Governo dell'Ulivo siamo intervenuti in maniera estremamente significativa nei confronti delle associazioni. Ciò che egli ricorda — e che io stesso ricordo bene — sono soli 30 euro di aumento dell'indennità di comunicazione!

Vorrei ricordare che il criterio da adottare non è quello in base al quale l'associazione che chiede o domanda di più deve ottenere, ma quello che si basa sulle necessità e sulle richieste.

Quando sono intervenuto ho spiegato il motivo per cui bisogna aumentare l'indennità di comunicazione e quali erano le condizioni essenziali per farlo, perché una persona non udente ha bisogno appunto di un interprete, di strumenti e di ausili che richiedono una spesa e chiaramente attualmente l'entità dell'indennità non è adeguata e sufficiente a sostenerla.

Quindi, signor ministro, non vogliamo fare speculazioni, ma vogliamo che siano dato ai cittadini italiani, in base alle loro potenzialità e alle loro esigenze, le somme necessarie per essere integrati e per vivere una vita comunitaria, la più adeguata possibile.

È su questo aspetto che chiediamo a lei se c'è la disponibilità da parte del Governo di cui lei fa parte per attuare questo tipo di progressività, perché in questa finanziaria non c'è né una parola né un euro (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-L'Ulivo, della Margherita, DL-L'Ulivo, Misto-Comunisti italiani e Misto-Verdi-L'Ulivo*)!

TIZIANA VALPIANA. Signor Presidente, anche io con molta sorpresa, devo dire positiva, credo che con questa proposta emendativa presentata da colleghi della maggioranza finalmente si faccia seguire a tante parole e a troppe promesse, un fatto: consentire ad alcuni cittadini, più sfortunati degli altri e con una disabilità che li mette davvero in grande difficoltà nella comunicazione (così importante oggi, nella nostra società), di ottenere un'indennità di comunicazione che permetta loro di superare, in qualche modo, le maggiori

difficoltà e i maggiori bisogni cui sono messi di fronte. Questo non vuol dire — vorrei assolutamente smentire quanto detto dal ministro Giovanardi — che vogliamo creare categorizzazioni e differenziazioni tra le varie situazioni di handicap, anzi, il risultato che vorremmo ottenere è dare a ciascuna categoria quanto necessario per superare le maggiori difficoltà che la disabilità pone loro nell'integrazione nella vita sociale e civile.

A monte, quindi, il problema che rimane, e del quale discuteremo in qualche altro momento di questa sessione di bilancio, è, anzitutto, l'adeguamento della pensione minima per tutti gli invalidi civili. Ricordo che a fronte della promessa sbandierata durante la campagna elettorale dal Presidente del consiglio di adeguare le pensioni minime, allora di 516 euro, tutti gli invalidi civili infrasessantacinquenni, che pure, come gli ultrasessantacinquenni, hanno necessità di mangiare, di vivere e di pagare l'affitto, non hanno avuto l'adeguamento della pensione. Dunque, ritengo che l'adeguamento sia una esigenza primaria così come lo è dare, a secondo di ogni singolo handicap, a ciascuno l'indennità di accompagnamento, l'indennità di comunicazione o altri aiuti per superare i bisogni specifici.

Ritengo che, da questo punto di vista, la proposta emendativa del collega Volontè sia estremamente positiva; spero che sarà votata dalla maggioranza e avrà il voto anche delle opposizioni.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Dui-lio. Ne ha facoltà.

LINO DUILIO. Signor Presidente, chiedo di aggiungere la mia firma a questo articolo aggiuntivo e vorrei esprimere la condivisione del mio gruppo, esprimendo riconoscimento al collega Volontè per averlo presentato. Per correttezza e per non accendere gli animi — anche l'intervento del ministro Giovanardi mi pare vada in questa direzione — mi permetto soltanto di dire che proprio per la progressività del riconoscimento di alcune

provvidenze a favore di alcune categorie, interpreto il suo intervento come un atteggiamento positivo e mi stupirei se si dicesse di no all'articolo aggiuntivo medesimo. Dunque, chiedo anch'io che venga votato da tutta l'Assemblea (*Applausi dei deputati del gruppo della Margherita, DL-L'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Perrotta. Ne ha facoltà.

ALDO PERROTTA. Signor Presidente, intervengo brevemente per porre due domande al ministro. La prima è se tutte queste giuste necessità per queste categorie esistevano anche dal 1996 al 2001 e poi vorrei chiedere al ministro se sia vero o meno, che tali categorie lo scorso anno hanno ricevuto — so che è poco ma meglio che niente — 41 euro di aumento (*Commenti di deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-L'Ulivo e della Margherita, DL-L'Ulivo*).

AUGUSTO BATTAGLIA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

AUGUSTO BATTAGLIA. Signor Presidente, il ministro Giovanardi è talmente vicino all'associazione che non sa, in primo luogo, che nella precedente legislatura il Governo di centrosinistra, ha riconosciuto, con la legge n. 17 del 1999, la possibilità, per gli studenti sordomuti, di avere interpreti all'università; in secondo luogo, che i sordomuti italiani hanno ottenuto lo scivolo previdenziale, una loro battaglia di anni che li ha equiparati, quindi, alle altre categorie di invalidi. In terzo luogo, che i sordomuti italiani hanno ricevuto risposta positiva all'estensione delle agevolazioni per la guida. Il ministro Giovanardi non sa neanche, visto che è così vicino ai sordi italiani, che gli atleti sordomuti italiani rischiano di non poter partecipare ai giochi olimpici di Melbourne, nel gennaio prossimo, perché il Governo non ha disposto alcuno stanziamento

che consenta ai nostri atleti di partecipare a questa importante manifestazione sportiva (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-L'Ulivo, della Margherita, DL-L'Ulivo, Misto-Comunisti italiani — Commenti di deputati dei gruppi di Forza Italia e di Alleanza Nazionale*).

GIORGIO BORNACIN. Buffoni!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Maura Cossutta. Ne ha facoltà.

MAURA COSSUTTA. Signor Presidente, evidentemente il ministro Giovanardi è molto bravo nelle relazioni pubbliche — mi riferisco al grande presenzialismo nei convegni, nelle inaugurazioni, nelle celebrazioni ed anche nelle messe con tanti vescovi — ma non per quanto riguarda i fatti.

Ricordo, non soltanto per quanto concerne l'indennità dei sordomuti, ma per tutta la questione delle persone con disabilità, che quando vi è stato l'anno europeo per la disabilità con la Presidenza italiana dell'Unione europea tutte le associazioni, non certo l'opposizione, hanno gridato allo scandalo perché non è stato fatto nulla.

Il centrosinistra, onorevole Giovanardi, ha fatto invece di tale questione un grande punto strategico. Innanzitutto, vi è stata la riforma dell'assistenza, la n. 328 del 2000 poi gli aiuti agli studenti universitari, l'integrazione scolastica, gli insegnanti di sostegno che voi tagliate, la legge sugli handicap gravi, la legge n. 68 del 1999 sull'inserimento lavorativo, e così via. Peraltro, abbiamo affrontato la questione dell'indennità per i sordomuti con le associazioni nella specificità dei bisogni di tali persone. Il mondo della disabilità è un mondo complesso e differenziato. Vi è un'uguaglianza del diritto, ma vi è una traduzione di tale diritto in modo differenziato a seconda dei bisogni che sono molto diversi tra persona e persona. L'indennità di comunicazione è un elemento fondamentale per l'integrazione lavorativa e sociale.

Invece di fare tante parole e tanti convegni dovrebbe fare, signor ministro, più coerentemente la sua parte in questo Governo. Ci vogliono più fatti e meno parole!

Signor Presidente, chiedo infine di sottoscrivere l'articolo aggiuntivo in esame (*Applausi dei deputati del gruppo Misto-Comunisti italiani e dei Democratici di sinistra-L'Ulivo*).

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, vorrei rimanesse agli atti che nel testo dell'articolo aggiuntivo in esame vi è un errore di stampa. Dopo le parole « a norma dell'articolo » bisogna sostituire la parola « il » con la parola « 11 ».

GUIDO CROSETTO, *Relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GUIDO CROSETTO, *Relatore*. Signor Presidente, propongo di accantonare l'esame dell'articolo aggiuntivo Volontè 21.011 nonché del successivo Turco 21.012.

PRESIDENTE. Avverto che, non essendovi obiezioni, l'esame degli articoli aggiuntivi Volontè 21.011 e Turco 21.012 si intende accantonato.

Onorevole relatore, come ritiene si debba procedere, a questo punto?

GUIDO CROSETTO, *Relatore*. Signor Presidente, proporrei di passare all'articolo 25.

PRESIDENTE. Non essendovi obiezioni, ritengo si possa passare, dunque, all'esame dell'articolo 25.

(Esame dell'articolo 25 – A.C. 5310)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 25 e delle proposte emendative ad esso presentate (*vedi l'allegato A – A.C. 5310 sezione 5*).

Ricordo che, a seguito dell'approvazione, nella seduta del 9 novembre scorso, dell'emendamento Boccia 1.1, risultano preclusi, per sopravvenuta incapienza della copertura, gli emendamenti Mazza-rello 25.8, Realacci 25.11, Ruggia 25.12, Scherini 25.14, Collè 25.15, Lion 25.19 e 25.20, Peretti 25.29 e gli articoli aggiuntivi Molinari 25.016, Blasi 25.018 e Tocci 25.027.

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

GUIDO CROSETTO, *Relatore*. Signor Presidente, la Commissione invita i presentatori al ritiro degli emendamenti Gianfranco Conte 25.2, Giudice 25.3, Alberto Giorgetti 25.16, Buontempo 25.24 e degli articoli aggiuntivi Lupi 25.014 e Blasi 25.018 esprime parere favorevole sull'articolo aggiuntivo Antonio Pepe 25.012 e propone di accantonare gli articoli aggiuntivi Alberto Giorgetti 25.05 e 25.026. La Commissione esprime parere contrario su tutte le altre proposte emendative presentate all'articolo 25.

PRESIDENTE. Il Governo?

GIUSEPPE VEGAS, *Sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Signor Presidente, il Governo concorda con il parere espresso dal relatore. Ritengo, tuttavia, di poter esprimere un parere favorevole sull'emendamento Alberto Giorgetti 25.16 relativo al comma 9-ter. Con la eventuale approvazione di tale emendamento sarebbe da considerarsi assorbito l'articolo aggiuntivo Antonio Pepe 25.012.

GUIDO CROSETTO, *Relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GUIDO CROSETTO, *Relatore*. Signor Presidente, modificando il precedente avviso, esprimo parere favorevole sull'articolo aggiuntivo Pepe 25.012, che riproduce sostanzialmente il contenuto dell'emendamento Alberto Giorgetti 25.16.

PRESIDENTE. Sta bene.

PIERLUIGI CASTAGNETTI. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIERLUIGI CASTAGNETTI. Signor Presidente, nel pomeriggio abbiamo registrato più volte la proposta, avanzata qualche volta dal presidente Giorgetti, altre volte dal relatore Crosetto, di accantonare articoli o proposte emendative. Ancora poco fa, abbiamo accantonato un articolo ed ora, nel parere espresso dal relatore Crosetto, vi sono ulteriori proposte di accantonamento.

Ci rendiamo conto delle difficoltà e della confusione che regnano nel Governo e nella Commissione che, ovviamente, non riescono a gestire un testo di legge molto scoordinato; soprattutto, ci rendiamo conto delle difficoltà derivanti dalla mancanza di indicazioni e direttive precise da parte del Governo, impegnato in queste ore a cercare risorse per la copertura delle proposte — minime — di riduzione della pressione fiscale.

Ci chiediamo se convenga andare avanti in questo modo e, soprattutto, ci domandiamo che cosa faremo infine di questa montagna di proposte emendative accantonate.

Signor Presidente, non conviene forse sospendere i lavori per riprenderli solo quando il Governo ed il relatore saranno nelle condizioni di far lavorare l'Assemblea? Siamo infatti qui a discutere e discutere ancora, ed alla fine dobbiamo registrare continue proposte di accantonamento! Stiamo lavorando per nulla! Conviene, per l'economia dei lavori, sospendere i lavori (*Applausi dei deputati dei gruppi della Margherita, DL-L'Ulivo, e dei Democratici di sinistra-L'Ulivo*).

Signor Presidente, la invito a valutare questa proposta assieme al presidente della Commissione bilancio. Ripeto, sarebbe bene riprendere l'esame del testo solo quando Governo e relatore saranno in condizione di permettere un esame normale del provvedimento (*Applausi dei de-*

putati dei gruppi della Margherita, DL-L'Ulivo, dei Democratici di sinistra-L'Ulivo e Misto-Comunisti italiani).

PRESIDENTE. Onorevole Castagnetti, non mi sembra che vi siano problemi in relazione all'esame dell'articolo 25. Lei ha comunque posto una questione politica che sarà valutata dal presidente della Commissione bilancio e dal relatore. Io seguo le indicazioni che mi stanno dando, per cui, per ora, procediamo con l'esame dell'articolo 25.

FABRIZIO VIGNI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FABRIZIO VIGNI. Signor Presidente, tra pochi giorni, terminato l'esame del progetto di legge finanziaria, discuteremo in Assemblea il progetto di legge in materia di delega ambientale, provvedimento che stravolge la legislazione ambientale del nostro paese e che, come se non bastasse, estende il condono edilizio, la sanatoria dell'abusivismo, anche alle aree sottoposte a vincolo paesaggistico. Intanto, con questo progetto di legge finanziaria si scrive un'altra brutta pagina, l'ennesima, delle politiche ambientali dell'attuale Governo. L'articolo 25, l'unico che parla di ambiente, è un articolo vuoto. Per la verità, il testo proposto inizialmente dal Governo prevedeva anche altre norme, poi stralciate in apertura dei lavori: si trattava, comunque, di norme tutt'altro che positive. Ve ne era in particolare una, a noi apparsa del tutto folle, con la quale si prevedeva addirittura di affidare le attività in materia di difesa del suolo ad una imprecisata società per azioni. Ebbene, chiunque sappia di cosa si parla quando si tratta di difesa del suolo (sono attività complesse di pianificazione del territorio, di prevenzione, di monitoraggio e di controllo) non può che arrivare ad una conclusione: è una vera e propria follia pensare di affidare al di fuori della pubblica amministrazione, come ad una società per azioni, tali attività. Più in generale, il progetto di legge finanziaria comporta

quest'anno una drastica riduzione delle previsioni di spesa per le politiche di tutela ambientale, segno evidente che, nella visione del Governo, tali politiche vengono considerate come un vincolo, come un ostacolo allo sviluppo anziché come un fattore di qualità della vita e di modernizzazione del paese. Tanto per citare un numero, se si confrontano le previsioni del 2005 con la spesa per il 2004 si registra una riduzione pari ad oltre il 18 per cento. Un primo esempio particolarmente grave è dato dal fatto che nulla è previsto per quanto riguarda l'attuazione del Protocollo di Kyoto, nonostante pochi giorni fa la ratifica da parte della Russia abbia eliminato ogni alibi all'inerzia del Governo italiano: ora si può e si deve iniziare a fare sul serio in materia di riduzione delle emissioni.

Un altro esempio particolarmente preoccupante è il fatto che questo Governo, nel giro di due anni, ha più che dimezzato le risorse per la difesa del suolo, cioè per la prevenzione del dissesto idrogeologico. Inoltre, l'Associazione nazionale delle imprese di costruzione ha ricordato che, nonostante gli impegni annunciati dal Governo addirittura di una legge obiettivo per le città, nella finanziaria non vi è un solo euro per quanto riguarda gli interventi di riqualificazione urbana.

Con i nostri emendamenti, invece, intendiamo imprimere una svolta alle politiche ambientali del paese, in particolare su cinque punti che riassumo. In primo luogo, le politiche per l'attuazione del Protocollo di Kyoto e, in secondo luogo, le politiche di incentivo e di sostegno agli investimenti ambientali delle imprese. Si parla di ricerca e di innovazione: ebbene l'innovazione oggi deve essere orientata prioritariamente verso la riconversione ecologica dei processi produttivi, la realizzazione di prodotti ecocompatibili e la certificazione EMAS delle imprese, perché questa è la nuova frontiera sulla quale si giocherà la sfida della competitività della nostra economia.

In terzo luogo, attraverso un preciso emendamento proponiamo di affrontare la

grande sfida dell'idrogeno, dei piani di ricerca e di innovazione legati all'introduzione dell'utilizzo dell'idrogeno anche nel nostro sistema. L'Italia deve partecipare ai programmi di ricerca europea. In quarto luogo, proponiamo di investire sulle energie rinnovabili e, infine, sui progetti di riqualificazione urbana, in particolare, per quanto riguarda il proseguimento delle esperienze già avviate di riqualificazione delle città e dei piani di riabilitazione urbana.

Ebbene, con questi emendamenti che ho rapidamente riassunto, intendiamo fornire un diverso segno alle politiche ambientali, che questo Governo purtroppo sta peggiorando, dando anche la visione di un altro sviluppo possibile del paese. Di uno sviluppo ad alta qualità sociale e ambientale, di una vera e propria modernizzazione ecologica del paese che, a nostro parere, rappresenta oggi non solo una condizione per garantire la tutela dell'ambiente e la qualità della vita, ma anche un formidabile fattore di ripresa dello sviluppo su basi nuove, su basi appunto ad alta qualità sociale e ambientale (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-L'Ulivo*).

PRESIDENTE. Prendo atto che i presentatori degli emendamenti Gianfranco Conte 25.2 e Giudice 25.3 accedono all'invito al ritiro formulato dal relatore.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Manzini 25.4, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti e Votanti</i>	392
<i>Maggioranza</i>	197
<i>Hanno votato sì</i>	154
<i>Hanno votato no</i>	..	238).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emenda-

mento Collè 25.5, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	394
<i>Votanti</i>	393
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	197
<i>Hanno votato sì</i>	153
<i>Hanno votato no</i> ..	240).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Zanella 25.6, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	398
<i>Votanti</i>	391
<i>Astenuti</i>	7
<i>Maggioranza</i>	196
<i>Hanno votato sì</i>	149
<i>Hanno votato no</i> ..	242).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Stradiotto 25.7, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	400
<i>Votanti</i>	398
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	200
<i>Hanno votato sì</i>	159
<i>Hanno votato no</i> ..	239).

Ricordo che l'emendamento Mazzarello 25.8 è precluso.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Buffo 25.9, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	403
<i>Votanti</i>	401
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	201
<i>Hanno votato sì</i>	163
<i>Hanno votato no</i> ..	238).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Tidei 25.10, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e</i> <i>Votanti</i>	400
<i>Maggioranza</i>	201
<i>Hanno votato sì</i>	161
<i>Hanno votato no</i> ..	239).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Parolo 25.13.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Parolo. Ne ha facoltà.

UGO PAROLO. Signor Presidente, vorrei chiedere al Governo se vi sia la possibilità di rivedere la posizione espressa in precedenza sul mio emendamento; in tal caso lo ritirerei.

Si tratta di una questione molto delicata ed importante. Infatti, da anni si attende una soluzione a questo problema di viabilità. Se il Governo manifestasse l'intenzione di prendere in considerazione la questione con iniziative autonome, nel prosieguo della discussione della legge finanziaria, il sottoscritto sarebbe disponibile al ritiro dell'emendamento.

GIUSEPPE VEGAS, *Sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Chiedo di parlare

PRESIDENTE. Ne ha facoltà

GIUSEPPE VEGAS, *Sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Signor Presidente, la questione della viabilità in Valtellina è sicuramente rilevante, tenendo anche conto del prossimo svolgimento dei campionati mondiali. Quindi, il Governo è intenzionato a reperire i finanziamenti adeguati per le strade statali n. 36 e n. 38, ma probabilmente non in questa forma.

Pertanto, invito l'onorevole Parolo a trasformare il suo emendamento in ordine del giorno. Vedremo successivamente se sarà possibile inserire tale opera in un quadro da definire alla Camera o al Senato, in modo da reperire un finanziamento adeguato.

PRESIDENTE. Onorevole Parolo?

UGO PAROLO. Signor Presidente, ringrazio il Governo e accedo all'invito al ritiro del mio emendamento 25.13.

PRESIDENTE. Sta bene.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Alberto Giorgetti 25.16.

Chiedo all'onorevole Alberto Giorgetti se intende accedere all'invito al ritiro.

ALBERTO GIORGETTI. Sì, signor Presidente, accedo all'invito al ritiro.

PRESIDENTE. Sta bene.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Vigni 25.17.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Zunino. Ne ha facoltà.

MASSIMO ZUNINO. Signor Presidente, come ha già ricordato l'onorevole Vigni nel suo intervento, siamo di fronte all'unico articolo della finanziaria in cui si parla di materia ambientale. Ebbene, si tratta di un articolo vuoto, o meglio svuotato delle risorse finanziarie necessarie per intervenire in tale settore. In modo particolare,

con l'emendamento in oggetto, poniamo all'attenzione un tema particolarmente importante. Infatti, chiediamo l'autorizzazione per la spesa di 10 milioni di euro per l'anno 2005 per il finanziamento degli interventi di cui all'articolo 27 della legge n.166 del 1° agosto 2002.

Onorevoli colleghi, credo sia il caso di prestare particolare attenzione in questa direzione, anche per le cose fatte e dette in questi anni e in questi mesi. Il tema è quello delle città, o meglio degli interventi relativi alla riqualificazione urbana e ai piani di riabilitazione.

La riqualificazione della città è un tema innovativo, su cui per primi i governi dell'Ulivo hanno legiferato in Italia, attraverso i PRU (piani di riqualificazione urbana) cui hanno fatto seguito negli anni successivi i PRUSST (programmi di riqualificazione urbana e di sviluppo sostenibile del territorio).

Questo è uno dei nuovi pochi terreni in cui si è innovato concretamente nel rapporto con le città, attraverso programmi a carattere nazionale che hanno consentito anche a città medio-piccole del nostro paese di approvare progetti importanti. Mi riferisco in particolare alla mia città, Savona, che grazie a questi interventi ha riqualificato importanti aree industriali. Inoltre, ha riqualificato il proprio fronte a mare con finanziamenti importanti per riappropriarsi di zone a carattere industriale e portuale, ormai dismesse. Così hanno fatto decine di altre città a livello nazionale.

Si tratta di una delle poche iniziative per cui siamo stati additati ad esempio in Europa. Infatti, non credo che si possano portare molti altri esempi, oltre a questi. L'Europa, inoltre, ha copiato gli interventi di innovazione e riqualificazione delle nostre città.

Ebbene, in questa direzione, dopo esperienze positive ed innovative che, come ho ricordato, sono state introdotte dai governi di centrosinistra, il Governo nelle settimane scorse ha anticipato grandi e importanti novità. Infatti, ha parlato e strombazzato di leggi-obiettivo sulle città, ipotizzando ulteriori interventi innovativi.